

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• SI SUSSEGUONO LE MANIFESTAZIONI PER CHIEDERE INTERVENTI ANTI CRISI

L'autunno caldo dell'agricoltura italiana

Mentre il settore è alle prese con una crisi senza precedenti e cresce la protesta, da parte governativa arrivano segnali per niente incoraggianti sui possibili interventi a favore del mondo agricolo

di **Alberto Andrioli**

A distanza di 40 anni dal 1969, da quel famoso «autunno caldo» che portò in piazza centinaia di migliaia di operai, gli agricoltori italiani stanno vivendo il momento forse più difficile nella storia del nostro Paese.

Da Nord a Sud, passando per Roma, si susseguono in queste settimane le manifestazioni di protesta in diverse città nelle quali le principali organizzazioni agricole, con l'eccezione della Coldiretti che fa corsa a sé, cercano di far comprendere che senza interventi concreti e urgenti il settore rischia veramente il collasso.

Il messaggio è ovviamente rivolto innanzitutto al Governo, ma anche a un'opinio-

ne pubblica che dei reali problemi agricoli sa poco o nulla, visto che è informata in materia solo quando ci sono scandali veri o presunti.

Ecco quindi i trattori e le bandiere in piazza, i sit-in davanti alle sedi delle Istituzioni, a cominciare dal Parlamento, gli incontri con la stampa.

Confagricoltura, Cia e Copagri cercano in questo modo di tenere alta l'attenzione perché, come detto, la posta in gioco è alta. Si può sintetizzarla usando il titolo di un incontro organizzato dalle tre organizzazioni a Bologna: «La crisi nei campi: a fine anno si chiude?».

Purtroppo non si tratta di un'esagerazione, ma di un rischio concreto: la crisi riguarda certamente tutti i settori dell'economia, ma l'agricoltura, per le sue caratteristiche particolari, rischia forse più di altri.

La Finanziaria e lo «scudo dei miracoli»

Le speranze di tutti coloro che sono alle prese con la crisi, agricoltori e non, è ovviamente riposta nella Finanziaria ma, a essere sinceri, le prospettive sono piuttosto buie.

Riferendosi agli stanziamenti previsti per il Fondo di solidarietà (vedi riquadro a fianco) il presidente della Cia è stato lapidario: «Proprio non ci siamo».

«I finanziamenti per il Fondo sono totalmente insufficienti – prosegue Politi – e l'emendamento attualmente in discussione non è quello che ci aspettavamo. Sono interventi che non danno risposte valide e oltretutto viene escluso il pregresso, così il 2009 resterà completamente scoperto».

Un po' meno critica Confagricoltura, che parla di passo avanti, seppure insufficiente.

È evidente a tutti che soldi a disposizione ce ne sono gran pochi, ma la cosa che preoccupa è che gli interventi promessi un po' a tutti si basano sugli incassi che deriveranno dal cosiddetto «scudo fiscale» cioè dal rientro dei capitali dall'estero. Un'entrata ipotetica, soprattutto per quanto riguarda l'entità.

Coldiretti chiede il rispetto degli impegni

Che la situazione sia grave e le prospettive molto incerte lo sottolinea anche la presa di posizione della Coldiretti che, come si sa, ha tenuto fin qui una posizione piuttosto morbida



A sinistra una manifestazione della Copagri a Milano; sopra agricoltori della Cia a Roma, vicino a Montecitorio

nei confronti del Governo, evitando critiche dirette. Ebbene, in un comunicato stampa il presidente Sergio Marini ha dichiarato che «I fondi stanziati nella Finanziaria per l'agricoltura sono del tutto insufficienti e ben lontani dagli impegni assunti dal Governo e dal Parlamento nei confronti degli agricoltori italiani».

«Le risorse proposte – prosegue Marini – non coprono affatto le esigenze del settore con il paradosso che la nostra agricoltura rischia di diventare l'unico settore in Italia e in Europa in cui, in un momento di particolare crisi, con la Finanziaria si aumentano le tasse e i costi».

Ma il finale è ancora più chiaro: «Abbiamo per questo convocato gli organi nazionali in seduta permanente per seguire direttamente l'iter parlamentare della Finanziaria. Tutti sanno bene che non mantenendo gli impegni, si stanno mettendo le mani nelle tasche vuote degli agricoltori italiani».

Detto così potrebbe sembrare la fine di un idillio.

•
Alberto Andrioli